14-SET-2007 la Provincia PAVESE da pag. 1
Quotidiano Direttore: Pierangela Fiorani Lettori Audipress 176000

Protesta per la legge Bersani

Niente benzina per 15 giorni

Bce: troppi rincari

ROMA. Il petrolio tocca il nuovo record di 80,20 dollari il barile e i benzinai proclamano una serrata di 15 giorni contro gli emendamenti del disegno di legge Bersani sulle liberalizzazioni. Ancora da stabilire le date della serrata. Allarme prezzi anche dalla Bce, ad agosto alcuni alimentari sono aumentati del 30% rispetto lo scorso anno. Per la Bce l'Italia non raggiungerà il pareggio del bilancio fino al 2011.

A pagina 5

Benzinai, quindici giorni di sciopero

«Non accetteremo precettazioni». No alle liberalizzazioni di Bersani

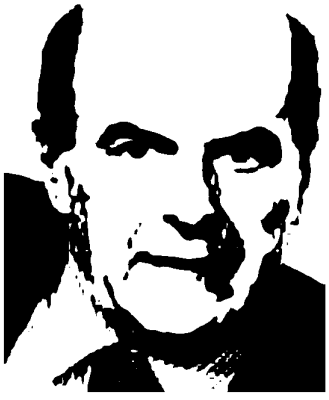
di Carlo Rosso

ROMA. La tregua, se davvero si può chiamare così, è finita ieri pomeriggio quando i sindacati dei benzinai hanno annunciato quindici nuovi giorni di sciopero contro il disegno di legge sulle liberalizzazioni del ministro per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani. Una serrata lunghissima, che rischia di mettere in serie difficoltà non solo gli automobilisti ma anche tutto il settore dei trasporti, e le cui modalità verrà decisa nei prossimi giorni. «Non accetteremo di essere precettati», hanno detto i gestori avvertendo così il governo che non accetteranno diktat. E mentre i benzinai scendono sul piede di guerra, a New York il prezzo del greggio schizza verso l'alto fino a far registrare il nuovo record di 80,20 dollari a barile.

Il governo apre al confronto, ma difende i provvedimenti

Nuovo record del petrolio che schizza a 80,2 dollari al barile

SCONTRO SULL'ECONOMIA



Il ministro delle attività produttive Pierluigi Bersani

L'ultima volta in cui i benzinai hanno incrociato le braccia è stato il 5 giugno scorso, quando i distributori rimasero chiusi per tre giorni di fila. Adesso, si replica, ma questa volta la serrata rischia di durate cinque volte di più. L'accusa che i gestori rivolgono al governo è sempre la stessa: quella di troncare il dialogo con la categoria chiudendo un occhio nei confronti dei petrolieri. «Il governo dei forti, dell'industria petrolifera, dei marchi delle grandi distribuzioni produce un nuovo attacco, violento e ingiustificato, a un'intera categoria di lavoratori, i gestori, che hanno il solo torto di difendere i propri posti di lavoro e la sopravvivenza di decine di migliaia di famiglie», è scritto in una nota diffusa ieri dai sindacati di categoria Fegica Cisl e Figisc Confcomercio.

Nel mirino della protesta ci sono in particolare due emendamenti al ddl Bersani, attualmente all'esame della commissione Industria del Senato, che modificano la regolamentazione degli orari di esercizio e consentono l'abrogazione delle norme che fino a oggi hanno vincolato i petrolieri a una forma di contrattazione con i gestori. «Norme - accusano i benzinai - che finora hanno limitato il loro strapotere». Per quanto riguarda gli orari di lavoro,

CONFCOMMERCIO


la Provincia PAVESE
Ombre sulle versioni di alcuni testimoni
I sindaci contro il prefetto

data stampa

l'articolo che verrebbe abrogato prevede che, a fronte della riduzione di settemila impianti che doveva essere effettuata, l'orario massimo di servizio può essere aumentato dal gestore fino al cinquanta per cento dell'orario minimo stabilito. Inoltre ciascun gestore può decidere autonomamente la modulazione dell'orario di servizio e del periodo di riposo. La stessa norma, che potrebbe essere cancellata, prevede inoltre che, fatta eccezione per i self service, per gli impianti assistiti da personale restano ferme le disposizioni sull'orario minimo settimanale, le modalità necessarie a garantire il servizio nei giorni festivi e nel periodo notturno nonché la disciplina vigente per gli impianti autostradali.

Tra gli emendamenti presentati, ce ne sono anche due uguali, a firma dei senatori dell'Ulivo Willer Bordon e Natale D'Amico, e che propongono la fine delle limitazioni alla possibilità di abbinare nello stesso locale o nella stessa area la vendita di prodotti e servizi complementari e accessori rispetto a quella principale, fatta salva la distinzione tra prodotti alimentari e non alimentari, e elimina i criteri di distanza minima e di parametri numerici prestabiliti per l'installazione e l'attività di un impianto di distribuzione. Emendamenti, spiegano i gestori, che favoriscono la grande distribuzione e le compagnie petrolifere.

Porte aperte al confronto con tutti, ma le liberalizzazioni - affermano fonti di Palazzo Chigi - sono una priorità politica e programmatica del governo.



Distributori chiusi per due settimane: una vera serrata

data stampa